

Il 20 e 21 maggio 2010 si è riunita in Nyon, Ginevra presso la sede dell'UNI la UNI Global Alliance Carrefour, successivamente alla riunione del CAE Carrefour (in seguito CF) tenutasi nei due giorni precedenti, il 18 e 19 maggio. Per la Alliance si sono incontrati rappresentanti sindacali di Francia, Belgio, Italia, Spagna, Grecia, Turchia, Argentina e Brasile, coordinati per UNI da Alke Boessiger e Fabrice Warneck. Il meeting è stato occasione per confrontarsi con il responsabile internazionale delle relazioni industriali CF, Jean-Luc Delenne. Per la Filcams hanno partecipato Danilo D'Agostino, Fabio Fois, Roberto Porrari.

Il quadro emerso mostra un'azienda in forte espansione nei mercati emergenti sud-americani ed asiatici (Brasile, India e Cina su tutti) e in drastica ristrutturazione in Europa. Nel Vecchio Continente si è manifestata la volontà di realizzare risparmi per 12 miliardi di euro entro il 2012 e di ridisegnare l'intera attività attraverso l'uscita dai mercati in cui non è tra le prime tre aziende leader, l'abbattimento dei costi del personale e lo sviluppo delle attività finanziaria e immobiliare a fianco di quella tradizionale del commercio. Forte ricorso all'outsourcing, blocco del turn-over, incentivi all'esodo, licenziamenti collettivi, non conferme dei tempi determinati e una crescente automazione dei processi, sono alla base di una forte riduzione del personale. Il numero ridotto di dipendenti si trova a dover affrontare carichi di lavoro sempre maggiori, destinati a crescere ulteriormente con una riorganizzazione del lavoro che mira alla promiscuità di mansioni e conseguenti ulteriori tagli. Tutto ciò mentre le retribuzioni al personale rimasto subiscono una drastica riduzione attraverso la disapplicazione unilaterale dei contratti collettivi o di parte di essi (premi, permessi, pause, ecc.).

La multinazionale è determinata a perseguire questo suo piano indipendentemente da istanze e rivendicazioni avanzate dai lavoratori attraverso le proprie rappresentanze sindacali, riconoscendo come unico vincolo le leggi vigenti in ogni singolo paese. Al sindacato riconosce di fatto soltanto il compito di controllare il rispetto delle leggi e dei regolamenti interni, non di rado favorendo quelle attività sindacali volte alla cogestione delle politiche aziendali e ostacolando invece ogni attività rivendicativa e di confronto, fino a gettare il sospetto in alcune realtà di aver costituito sindacati di comodo. Marginalizzazione e addomesticamento delle rappresentanze dei lavoratori sono tanto più pesanti in quei Paesi dove è la stessa legislazione vigente a limitare o ostacolare l'attività sindacale (Turchia, Asia, Sud America), aree dove le ottime performance economiche sono inversamente proporzionali alle condizioni dei dipendenti, spesso soggetti a discriminazioni e sfruttamento ed esclusi dalla redistribuzione degli utili.

Alliance si propone attraverso un'attività da rendere regolare e non sporadica, di far emergere le problematiche comuni ai vari paesi, individuando l'unicità e organicità dell'azione CF e contrapponendo ad essa un'azione sindacale il più possibile sovranazionale e compatta, per ridurre il vantaggio che l'azienda ha operando con un'unica strategia rispetto a risposte sindacali diverse, non coordinate e legate a situazioni particolari. Tale obiettivo passerà attraverso un sistema e una pratica di scambio di informazioni promosso e coordinato da UNI e potrà concretizzarsi in giornate di azione comune in più Paesi.

(Sintesi a cura di Roberto Porrari)